

Tra Convegno Internazionale di studi archeologici

Le fortune dell'Età Arcaica

Dopo il convegno internazionale di studi organizzato dal 6 al 10 ottobre dalla Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina nel 4° centenario della morte del musicista, un'altra importante manifestazione culturale si è tenuta a Palestrina dal 16 al 17 ottobre: il 3° convegno internazionale di studi archeologici sull'antica Praeneste.

Il convegno è stato aperto dal Sindaco di Palestrina che ha messo in evidenza proprio l'importanza di questi due avvenimenti, sicuramente i più importanti dell'anno.

L'incontro, organizzato sapientemente dal dr. Bruno Coari e dal dr. Erminio Fiasco per il Comune di Palestrina e dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio, è stato di alto livello scientifico perché ha visto la presenza di importanti studiosi che hanno intrattenuto il numeroso pubblico intervenuto nei due giorni sul culto de "Le fortune dell'età arcaica nel Lazio ed in Italia e loro posterità".

Il primo giorno, dopo la magistrale conferenza sulle Fortune italiane, tenuta dalla prof.ssa Champeaux, proveniente dalla Francia e ritenuta una dei più grandi esperti nel campo, il prof. Quilici ha parlato del santuario sotto la chiesa di S. Lucia e delle numerosissime terrecotte che fin dal 1883 ci ha restituito: figurine, parti anatomiche, teste votive, statuette di animali e qualche antefissa, tutte risalenti al III-II secolo. La prof. Pairault Massa ha eseguito una interessante ricerca iconografica e iconologica di Fortuna. Il prof. Pensabene ha eseguito uno studio sulle terrecotte votive depositate nel Museo Nazionale Romano e in quello di Villa Giulia. Egli ha constatato, eseguendo l'analisi delle argille, che ben 486 (l'80%) sono provenienti da Palestrina. Tra le terrecotte dei due musei circa 200 sono statuine maschili e femminili, 17 sono statuine di tipo tanagrina, 35 sono piccole protromi, riproduzioni di mani, piedi e arti miniaturizzati.

Il prof. Colonna ha poi analizzato i culti poco noti di Praeneste, cioè quelli del periodo antecedente al culto della Fortuna, in particolare quelli di Iuno e Feronia che si veneravano in un santuario sito fuori Porta del Sole. Importantissima è l'iscrizione qui trovata di Turpenus pater, il dio dei turpi intesi come stranieri, perché unica nel suo genere.

Filippo Coarelli ha chiuso la prima giornata presentando i due templi



L'intervento della dott.ssa M.R. Picuti

della Fortuna in Roma sul Campidoglio e sul Quirinale.

La seconda giornata del convegno si è aperta con F. Zevi che ci ha condotto sulle rampe del santuario di Praeneste ripercorrendo gli itinerari dei *cives* e delle *matres* ed ha infine offerto la possibilità di identificare l'autore del santuario prenestino con uno dei due architetti della famiglia dei Mucii, imparentati con Mario il Giovane, l'antagonista di Silla.

La dott.ssa Picuti dell'Univ. di Perugia e la dott.ssa Corolini dell'Univ. di Bologna hanno parlato rispettivamente del culto della Fortuna Melior nel territorio spoletino ed in Umbria e delle immagini di Fortuna nell'Italia settentrionale (ne sono state presentate ben 156). La prof.ssa Gasparro dell'Univ. di Messina ci ha, infine, brillantemente intrattenuto sul culto di Iside-Fortuna nel mondo ellenistico romano. Il convegno è stato chiuso dalla prof.ssa M.G. Granino che dopo aver ringraziato tutti i partecipanti, convegnisti e ascoltatori, ha dato un ultimo ringraziamento proprio alla Dea Fortuna. Nei magazzini del nostro museo ha infatti scovato una piccola base di marmo che doveva sostenere una statuette di bronzo della Fortuna stessa. La base tondeggiante ha inciso un carme di 5 esametri ed è datata 10 aprile del 170 d.C., proprio il giorno di festa dedicato alla Fortuna, il primo dei due giorni in cui si apriva alla consultazione l'oracolo prenestino. L'iscrizione così

dice: **Julius Trophimus ha promesso in voto questa statuette e l'ha dedicata perché esaudito, egli che era stato ammonito nel sonno da quella Fortuna, prima nata delle dee. O Dea, dea felice, ti prego accogli favorevolmente questo dono se mi hai ritenuto degno di essermi apparsa in sogno.** Una degna conclusione per questo importantissimo convegno, che ha visto anche la dott.ssa A.M. Reggiani, Soprintendente per il Lazio, dare la notizia ufficiale che la Triade Capitolina, entro la fine dell'anno sarà esposta a Palestrina nell'ambito di una mostra dedicata ai culti nel Lazio.

La dott.ssa S. Gatti, durante la visita guidata all'aula absidata, recentemente restaurata, ha confermato che ormai il riordino del museo prenestino è in fase di completamento con un nuovo allestimento dei reperti, suddivisi per tematiche, che ripercorre la storia di Praeneste e dei suoi rapporti con Roma. La direttrice del museo ha parlato di un "museo elastico", nel senso che ci sarà un ricambio periodico dei pezzi, che abbondano nei magazzini e sono altrettanto importanti di quelli finora esposti. Palestrina, dunque, al centro degli interessi della Soprintendenza per il Lazio che ha in animo di farne, insieme a Tivoli, un polo culturale per il settore nord-est della provincia di Roma, che si affianchi a quello di Ostia già ampiamente collaudato.

Angelo Pinci